

→ **Obiettivi simbolici** I deputati afgani si difendono con i fucili in pugno

→ **Evacuata** l'ambasciata Usa, il presidente Karzai portato in luogo sicuro

Attacco al cuore di Kabul

Offensiva di primavera dei talebani irriducibili

Attacchi concentrici nel cuore della capitale afgana: all'ambasciata britannica, a basi Nato e al Parlamento. Almeno 16 talebani uccisi. In salvo Karzai. I combattimenti sono andati avanti anche nella notte.

RACHELE GONNELLI

Il via della più vasta offensiva talebana a Kabul dai tempi della guerra contro l'Alleanza del Nord è stato ieri il boato di una bomba. L'esplosione, la più devastante, ha colpito la banca Gazanfar e l'albergo davanti all'ambasciata iraniana nel quartiere super sorvegliato di Wazir Akbar Khan. Da un albergo in costruzione sono poi partiti razzi terra-terra in direzione dell'ambasciata britannica colpendo una torretta di guardia.

La battaglia a quel punto si è concentrata nello stesso isolato dell'ospedale italiano di Emergency, a pochi passi da Chicken Street ancora piena di negozi di stoffe e tappeti, al termine della quale c'è la libreria di fotocopie del «Libraio di Kabul». Le forze di polizia di intervento rapido hanno ingaggiato sparatorie con gli assalitori in vari punti della città e i combattimenti sono andati avanti fino al tramonto e anche dopo, nella notte. Da un edificio in costruzione nella zona di Darul Aman un commando ha assaltato con colpi di mortaio e raffiche di mitra il vecchio palazzo dove ha sede il Parlamento, in quel momento riunito per discutere la legge di bilancio del governo Karzai. Un giornalista locale dell'agenzia Pajhwok ha visto scaricare un grande quantitativo di munizioni da un mini-van che poi è stato fatto saltare in aria. Secondo altre testimonianze da dentro il Parlamento alcuni deputati afgani hanno imbracciato i fucili per dare man forte ai soldati per respingere l'attacco. Nel primo pomeriggio tra

esplosioni e sparatorie, il cuore della città è diventato terreno di guerra, interrompendo lunghi mesi di relativa quiete. All'ospedale di Emergency il coordinatore del centro chirurgico così raccontava sul sito dell'ong «Sentiamo gli spari e i razzi che ci passano sopra. Per adesso sono arrivate sei vittime, tre soldati afgani e tre civili. I tre militari sono arrivati già morti. Dei tre civili, uno è arrivato in gravissime condizioni ed è morto».

Anche nell'ospedale Isteqlal nel quadrante sud-ovest della città sono arrivati almeno 5 feriti in gravi condizioni. Mentre venivano erette barricate davanti alle ambasciate britannica, giapponese e tedesca, l'ambasciata americana è stata evacuata e persino Hamid Karzai è stato prelevato dal palazzo presidenziale e portato in un luogo più sicuro. Tra gli obiettivi dei talebani, anche il quartier generale delle truppe Isaf, il Kabul Military Training Centre e la base Nato a Pul-i-Charkhi. Altri assalti sono stati portati alle sedi governative e delle forze della Coalizione nella cittadina di Logar e nelle province di Paktia e Nangarhar. Preso di mira anche l'ae-

roporto di Jalalabad. Nel mirino ci sarebbe stato anche il vice presidente Khalili: un attentato kamikaze alla sua abitazione sarebbe stato sventato dall'intelligence afgana per un soffio, catturando i tre attentatori.

SPARI NELLA NOTTE

Secondo una prima ricostruzione della autorità afgane a portare quest'afondo nel cuore della capitale sarebbe stata la famigerata Rete Haqqani, una delle due principali branche dei talebani, quella più legata ai pakistani e per ora esclusa dai negoziati in corso. «È troppo presto per esserne certi», ha detto un portavoce del ministero dell'Interno, «ma gli iniziali riscontri portano ad Haqqani». L'offensiva è stata rivendicata dal portavoce talebano Zabiullah Mujahid con una telefonata all'agenzia di stampa Associated Press. Si sarebbe trattato di una vendetta per le copie di Corano bruciate trovate tra i rifiuti di una base Nato, per il video dei marine che urinavano a spregio sui cadaveri di nemici uccisi e per il massacro di civili ad opera del sergente Usa Robert Bales a Kandahar. ♦



DIARIO DA KABUL Giuliano Battiston

Al buio tra gli spari aspettando il raid della Nato

A meno di un mese dal newroz - il capodanno persiano che segna l'inizio della primavera - i talebani festeggiano a modo loro l'inizio dell'annunciata "campagna primaverile". Lo fanno tenendo d'assedio per un'intera giornata Kabul, che si risveglia a colpi di mortaio e raffiche di kalashnikov dalla tregua dei mesi scorsi, fatta di strade polverose, un'economia che stenta a ripartire e preoc-

cupazioni quotidiane per quasi 4 milioni di abitanti. Tra questi, anche i più distratti si sono resi conto che i "turbanti neri" facevano sul serio quando, alle 13.30 locali, sono cominciate le esplosioni, in diverse parti della città. Quelle più "sensibili" e mediaticamente appetibili per chi - i talebani o altri gruppi antigovernativi, c'è chi dice la sanguinosa Rete Haqqani - ha scelto di puntare all'effetto simbolico più che al successo strategico-militare. Non è un caso che a essere colpiti siano stati da una parte il Parlamento (che secondo alcune ricostruzioni è stato difeso perfino da qualche parlamentare, armi in pugno), emblema del potere politico locale giudicato "fantoccio" dalle barbe nere, e dall'al-

tro il quartiere residenziale di Wazir Akbar Khan. E' qui infatti che si trovano molte delle ambasciate straniere, simbolo di quella diplomazia internazionale che per i talebani è solo il volto buono e compiacente dell'occupazione militare. E proprio in un edificio in costruzione alle spalle dell'ambasciata iraniana sono asserragliati da ore alcuni ribelli, che dopo aver centrato con due razzi la torre di guardia dell'ambasciata inglese continuano a tenere in scacco questa parte della città: alloggiato a due chilometri circa dall'edificio occupato, e mentre scriviamo, quando il buio ha già inghiottito da un pezzo gran parte di Kabul, si sentono ancora riecheggiare nitidamente le esplosioni, in-